

Ballando con le stelle



C. Bernardi/LaPresse

■ È un esempio di buona televisione. Partita in sordina quattro anni fa su Raiuno, si è rivelata la trasmissione di punta del sabato sera, per quasi un lustro, vincendo quest'anno l'Oscar della tivù, come migliore programma dell'anno. Un dialogo interessante instaurato tra palco e realtà, testimoniato dall'aumento del 50 per cento degli iscritti alle scuole di ballo in questi ultimi anni, sull'onda lunga del successo della Carlucci & company.

Se oggi, dunque, il varietà si presenta come un prodotto in buona salute, anche in termini generali di ascolto, lo deve ad alcuni meriti strutturali. L'idea, basata su un format della Bbc, *Strictly come dancing*, è semplice e vincente allo stesso tempo: far gareggiare dodici coppie, formate ciascuna da un ballerino professioni-

sta, il maestro, e da un "concorrente" vip, l'allievo, che impara, tra un valzer e un cha cha cha, a gestire il proprio corpo sul palcoscenico, al di là dei talenti e delle inclinazioni.

Ogni coppia si sottopone al giudizio di una giuria di qualità, la cui presidente è la severissima ex campionessa di ballo Carolyn Smith.

Il varietà riesce a coniugare la passione per il ballo con il *reality*, che è però limitato al tempo delle prove, senza obbligare i concorrenti ad una convivenza forzata. In un tempo in cui, proprio grazie ai *reality*, si sdogana l'idea che per diventare gente di spettacolo siano sufficienti la fortuna e un po' di vis polemica, meglio se indirizzata ai propri maestri, Raiuno propone qui un'esperienza diversa: i concorrenti, infatti, in sala prove sudano,

piangono, cadono e si rialzano; possono discutere con il proprio maestro, ma con un rispetto di fondo, che oggi appare d'altri tempi, e che è garanzia dell'armonia della coppia.

I risultati si vedono in diretta tivù. Nonostante la palese difficoltà di alcuni concorrenti, i balli sono eseguiti con professionalità, dando quel tocco di leggerezza al programma che ben si coniuga con la dimensione della gara, con i suoi colpi di scena e le eliminazioni che mantengono alta l'attenzione dello spettatore.

L'orchestra dal vivo accompagna impeccabilmente ogni *performance*, creando spettacolo in ogni momento, e il suo

direttore, Paolo Belli, si è rivelato una vera spalla per la conduzione.

E poi, c'è lei, Milly Carlucci. Negli anni ci ha abituati alla sua professionalità, al suo garbo. Milly fa tante cose, e parecchie le sa fare bene: presenta e tiene la diretta benissimo, balla e canta, può sostenere un dialogo in inglese con qualsiasi ospite internazionale. Oggi è anche autrice. È vero, come dicono alcuni suoi detrattori, che parla "a mitraglietta", ma riesce pure a far silenzio nei momenti giusti. Silenzio che, alternato alla musica, garantisce il ritmo più adatto: un elemento fondamentale per una trasmissione del genere.

Paolo Balduzzi



Ufficio Stampa Rai

Milly Carlucci, conduttrice di "Ballando con le stelle", reality show da poco conclusosi con la vittoria di Emanuele Filiberto (foto in alto). Sotto: il giovane David Nelson, ideatore di Muziic.

Radio



Muziic

Un'idea geniale. Semplice e gratuita. Nel sito web di *You Tube* ci sono milioni di brani musicali; perché non utilizzarli? Un quindicenne dell'Iowa, David Nelson, si è inventato un programma di nome *Muziic* in grado di selezionare, ricercare, creare delle *play list* personali delle canzoni preferite. E si trova di tutto, brani dal vivo, concerti introvabili, registrazioni inedite. Qualche esempio? Il concerto dei Pink Floyd del 2007, vecchi live degli U2, il Louis Armstrong degli anni Trenta. È come farsi la propria radio ascoltabile solo via rete in qualsiasi momento. Perché è questa l'altra novità: il sito è completamente



legale perché non si possono scaricare i brani, ma solo ascoltare con un semplice *media player*. Come fare? Basta collegarsi al sito www.muziic.com e scaricare il programma. Ci vogliono cinque minuti, ma è compatibile solo con Windows Vista o XP. Non c'è bisogno di nessun mp3 perché le canzoni si ascoltano direttamente in *streaming* dalla rete. L'altra faccia della medaglia è la qualità non sempre altissima anche perché molti brani sono registrati su *You Tube* con mezzi artigianali. *Google*, che è la proprietaria di

You Tube ha già avviato una procedura per verificare se si ledono i diritti delle case discografiche o i termini di utilizzo dei propri siti web. È nata una nuova forma di radio, ma affrettatevi, non si sa quanto durerà.

Aurelio Molè